

Tecno - *Al Cnr la Giornata Unesco della Scienza per la Pace e lo Sviluppo: focus su cooperazione internazionale e nuovo ecosistema italiano*

Roma - 10 nov 2026 (Prima Notizia 24) **L'evento organizzato con il Politecnico di Milano valorizza la scienza come strumento di dialogo multilaterale e pace. Il presidente Lenzi: “Avanzamento della conoscenza è costruzione della pace”. La rettrice Sciuto: “Le università sono attori delle relazioni internazionali”.**

In occasione della Giornata mondiale UNESCO della Scienza per la Pace e lo Sviluppo, il Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), in collaborazione con il Politecnico di Milano e con il supporto di università, enti intergovernativi e reti scientifiche, ha promosso un vertice dedicato alle prospettive della diplomazia scientifica e al rafforzamento del suo ecosistema in Italia, in linea con le recenti indicazioni dell'Unione Europea. L'incontro, moderato dalla responsabile dell'Unità Relazioni Europee e Internazionali del CNR Virginia Coda Nunziante, ha visto gli interventi istituzionali del presidente del CNR Andrea Lenzi, del vice direttore generale del MAECI e direttore centrale per la diplomazia scientifica Lamberto Maria Moruzzi, oltre al videomessaggio dell'ambasciatore Liborio Stellino, rappresentante permanente d'Italia presso l'UNESCO. A seguire la keynote speech di Marcelo Knobel, direttore esecutivo della The World Academy of Sciences (TWAS), e la presentazione dei risultati dei tavoli di lavoro a cui hanno collaborato CNR, Politecnico di Milano, gli atenei di Torino, Trieste e Padova, la Central European Initiative (CEI), il Centro Alti Studi per la Difesa (CASD), la TWAS e il Science in Diplomacy Network (SiDNet). Il censimento delle esperienze ha evidenziato la pluralità degli ambiti operativi: dal sostegno della comunità scientifica ai processi decisionali internazionali ai programmi di ricerca condivisi, fino alle infrastrutture multilaterali, alla formazione, alla libertà accademica e all'inclusione. Nel corso dei lavori è stata ribadita la centralità del sapere scientifico quale leva strategica di politica estera in una fase contrassegnata da fragilità geopolitiche e complessità tecnologiche. “Nelle scorse settimane ho partecipato a diversi appuntamenti, tra cui quello del G6, la riunione dei sei maggiori enti di ricerca internazionali, che si è significativamente tenuta a Berlino in coincidenza con l’anniversario del crollo del muro. È stata un’occasione in più per riflettere su una considerazione essenziale che riguarda ciascuno di noi come ricercatore e scienziato: ogni piccolo o grande passo nella direzione dello sviluppo della conoscenza e del progresso, è un avanzamento per la costruzione della pace”, ha dichiarato il presidente del CNR Andrea Lenzi. “La diplomazia scientifica è una realtà concreta, ce lo dimostra il Manifesto che presentiamo oggi o, storicamente, infrastrutture di ricerca come i laboratori del Cern o del Gran Sasso, che sono nati e vivono grazie alla cooperazione internazionale. Ce lo ricordano testimoni come Antonino Zichichi, che a Erice già decenni fa chiamava ricercatori sovietici e statunitensi a parlarsi: sia negli incontri ufficiali sia, con una libertà di espressione certamente maggiore, bagnandosi assieme nel mare siciliano”. Sull'integrazione strategica tra

mondo accademico ed equilibri globali si è soffermata anche Donatella Sciuto, rettrice del Politecnico di Milano: “Oggi le università sono già attori delle relazioni internazionali: le loro scelte di ricerca, le alleanze scientifiche e la mobilità dei talenti producono effetti che vanno ben oltre il perimetro accademico. La diplomazia scientifica non è quindi un’attività aggiuntiva, ma una prospettiva per rendere più consapevoli e coerenti queste scelte. Penso alla governance di tecnologie emergenti: dall’intelligenza artificiale al quantum, dallo spazio alla cybersicurezza che influenzano lo sviluppo dei territori. L’Italia dispone già di competenze e di relazioni di grande valore: le università possono aiutare il Paese a riconoscerle, metterle a sistema e trasformarle in capacità strategica comune per tutti i paesi del mondo”. La presenza ai lavori dei rappresentanti del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI) e del Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR) ha rimarcato la necessità di una convergenza strutturata tra indirizzi scientifici e proiezioni diplomatiche nazionali. La tavola rotonda conclusiva ha infine tracciato le linee guida per consolidare le sinergie esistenti e posizionare l'Italia come polo di riferimento nell'attuazione del nuovo quadro strategico europeo, nell'ambito di un'iniziativa svolta con il patrocinio della ReCUI (Rete delle Cattedre UNESCO Italiane).

(Prima Notizia 24) Martedì 10 Novembre 2026